

# La Perla all'Europarlamento «Salviamo il nostro lavoro»

## Le lavoratrici in presidio. Promesse di pressioni sul governo

### La vertenza

«Siamo qui anche per tutte le aziende messe in ginocchio da speculazioni finanziarie, per le aziende come noi». Decise a farsi valere, e portare il loro caso «a livello internazionale» le lavoratrici de La Perla sono arrivate fin sotto al Parlamento Europeo di Bruxelles, dividendo la piazza — tra canti, slogan e tanta passione — con le proteste degli agricoltori francesi. Gli europarlamentari italiani di Pd e M5S le hanno ricevute a palazzo promettendo sostegno per quanto compete al loro ruolo. Interrogazione parlamentare e pressioni sul governo gli strumenti messi a disposizione.

«Gli europarlamentari sono stati accanto a noi durante il presidio poi ci hanno convocate. L'unica amarezza è che non ci fossero i rappresentanti degli altri partiti — tira le somme Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil — perché noi ci siamo rivolti a tutti. Ma siamo molto soddisfatte, l'effetto che volevamo ottenere lo abbiamo otte-

nuto. Abbiamo ottenuto attenzione, anche mediatica, a un livello più alto. I parlamentari si sono impegnati, anzi ci hanno ringraziato per avere messo sul piatto il problema dei fondi internazionali che speculano sulle aziende italiane. Da parte nostra, ormai quello che potevamo fare lo abbiamo fatto. Siamo determinate, testarde: andiamo avanti finché il marchio sarà saldamente nelle nostre mani e le maestranze possano tornare a fare il lavoro che tanto amano».

Le «perline» sono partite in 40 sulle 220 dello stabilimento di via Mattei insieme alla delegazione di Filctem-Cgil e Uiltec-Uil. Il loro futuro appeso a un filo e a una decisione che dovrà prendere il Tribunale di Bologna che ha già disposto il sequestro dell'asset produttivo con sede a Bologna e al Management inglese.

Le sarte del famoso brand di lingerie di lusso peraltro sono ancora senza stipendio da ottobre. Lo hanno ribadito nella capitale dell'Ue, puntando il dito contro la proprietà del gruppo, il finanziere tedesco Lars Windhorst che controlla il Fondo olandese Tennor. «Chiediamo alle Istituzioni maggiore auto-

revolezza sulla finanza speculativa, su questi fondi che arrivano in Italia — ribadisce Stefania Pisani della Filctem-Cgil — rilevano le aziende quando vanno bene poi non le finanziano più. Aumentano capitali raggranellandoli nel mercato finanziario. Portano i loro soldi nei paradisi fiscali e creano disastri». L'unica soluzione sarebbe dunque l'amministrazione straordinaria (il Tribunale dovrebbe decidere tra una settimana) e la cessione a chi, insistono i sindacati, «fa impresa».

Con loro alza la voce anche l'europarlamentare Alessandra Moretti: «Il governo intervenga per fermare le speculazioni — scandisce — Finora le lavoratrici sono le uniche a pagare errori altrui. Tutta la nostra solidarietà alle sarte e ai dipendenti di La Perla. Credo che il governo italiano non possa far finta di nulla e si debba occupare di questa che è una crisi paradigmatica. Perché un'azienda con tali professionalità non può essere lasciata morire per le speculazioni di un fondo estero». «Una situazione devastante per queste donne», va avanti Moretti, «la

cui professionalità ha fatto la fortuna del marchio La Perla ed è espressione delle capacità del Made in Italy. Tutti temiamo che la proprietà voglia indurre le lavoratrici alle dimissioni volontarie per poi procedere al fallimento. In questo modo, molto difficilmente potranno ottenere gli stipendi arretrati e, nel caso, solo dopo diversi anni».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Solidarietà

**Moretti (Pd):**  
un'azienda con tali  
professionalità non può  
essere lasciata morire

Corriere di Bologna  
25 gennaio 2024

